#  LA FEDE NELLA PAROLA

# Se non con la preghiera

Nel testo evangelico sul quale oggi rivolgiamo il nostro sguarda, vi sono due particolari verità che esigono una speciale attenzione teologica, pena una lettura e una comprensione assai superficiali. Il che sarebbe grandemente dannoso per la nostra purissima fede.

Prima particolare verità: *“Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».* Questo padre aveva già chiesto ai discepoli di Gesù la guarigione del figlio. I discepoli però non hanno potuto guarirlo. Se i discepoli non hanno potuto, potrà guarirlo Gesù? Questo padre non conosce direttamente Gesù, lo conosce attraverso i suoi discepoli. I suoi discepoli non hanno potuto. Questo evento ci rivela quanto è grande la responsabilità di ogni membro del corpo di Cristo in ordine alla conoscenza vera e perfetta di Gesù Signore. Per noi Cristo è conosciuto e per noi potrebbe divenire non solo non conosciuto, quanto anche venire conosciuto nella falsità, nell’errore, superficialmente, spoglio di ogni verità rivelata e dogmatica sulla sua persona. Per noi si conosce il vero Cristo e per noi si conosce un falso Cristo. Oggi qual è il Cristo che noi diamo al mondo perché lo conosca e si converta al suo Vangelo e alla sua Persona? Moltissimi cristiani neanche più parlano di Lui al mondo. Parlano del Dio unico. Altri cristiani neanche loro conoscono Cristo Gesù. Lo conoscono per un vago e lacunoso pensiero su di Lui. La conoscenza vera di Gesù Signore oggi è in grandissima sofferenza. Il padre crede in Cristo. Ma non con conoscenza perfetta. Crede che lui possa fare qualcosa. Quando Cristo Gesù gli risponde che a Lui tutto è possibile, lui con grande umiltà gli chiede aiuto. Aiuta, Signore la mia incredulità. È però una incredulità non colpevole. Il cuore di quest’uomo è umile. Sa di essere di fede imperfetta, fede incredula e chiede di essere aiutato perché divenga di fede perfetta. Ecco allora la domanda da porre al nostro cuore: possiamo noi oggi aiutare la fede imperfetta in Cristo Gesù dei nostri fratelli, perché diventi fede perfetta? Ma come questo potrà essere possibile, se la nostra fede in Cristo Gesù o è assai lacunosa o addirittura inesistente? È una domanda che va posto al nostro cuore.

*E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo.* *Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede».* *Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.* *Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «**Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». (Mc 9,14-29).*

Seconda particolare verità: *“Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera»”.* La risposta di Gesù ci dice che ogni potere da Lui conferito ai suoi Apostoli, tranne che il potere sacramentale che nel lessico teologico è detto ex opere operato, può essere esercitato solo con la preghiera. La preghiera vivifica il potere e lo rende efficace. Se la preghiera non lo vivifica, il potere rimane inerte, dormiente, inoperoso. Poiché dalla predicazione della Parola al suo insegnamento, alle benedizioni, alle esortazioni, alle decisioni, ai segni da compiere, alle omelie, alle catechesi, tutto è frutto dell’ex opere operantis, quanto facciamo non produce alcun bene, se non viene vivificato dalla preghiera. Si prega però con cuore puro da ogni peccato, lontano da ogni vizio. Si prega con tutta la potenza di fede che ci governa. Si prega con una volontà di raggiungere la piena conformità a Cristo Signore. Poiché anche leggere la storia che sta dinanzi a noi è frutto dell’ex opere operantis, anche per questa lettura è necessaria una preghiera di richiesta allo Spirito Santo che ci dia i suoi occhi e alla Madre di Dio che ci doni il suo cuore. Ma anche leggere un testo del Vangelo o di altri libri della Sacra Scrittura, è frutto dell’ex opere operantis. Anche per l’esercizio di questo ufficio sacro è necessaria una preghiera senza alcuna interruzione e una conformazione del nostro cuore al cuore dello Spirito Santo. Questa legge di Cristo vale per ogni carisma, ogni missione, ogni vocazione, ogni mandato canonico, ogni altra attività che si svolge nella Chiesa in nome di Cristo e della Chiesa. Pregare significa per Gesù immergere il nostro cuore nel suo cuore e con il suo cuore chiedere allo Spirito Santo che sia Lui a operare attraverso di noi. Noi però siamo chiamato ad essere coma le Madre nostra celeste: Vergini di cuore e di mente per il nostro Dio. Madre di Dio, Madre nostra, aiutaci perché vogliamo divenire vergini come te: nel cuore, nell’anima, nei pensieri, in tutto il nostro corpo. **20 Settembre 2026**